

esatta e rigorosa ispezione degli archivi stessi e quindi riferisse in proposito.

La Giunta con molta sollecitudine adempì a questo suo mandato, e riferì poi alla Presidenza che gli archivi si trovavano nel massimo disordine, che molte carte erano disperse qua e là, che molte altre mancavano, e che pur troppo non vi esisteva nemmeno traccia delle persone a cui fossero state per avventura consegnate alcune di quelle carte.

In seguito a queste informazioni la Presidenza incaricò alcuni membri perchè facessero un inventario esatto di tutte le carte e le ripartissero in due categorie: una categoria, delle carte che non avessero grande importanza, e potessero perciò, senza alcun inconveniente, essere conservate negli archivi correnti della Segreteria stessa della Camera; ed un'altra categoria delle carte più importanti relative ad argomenti delicati le quali dovessero conservarsi in modo più geloso. (*Interruzione a sinistra*)

Li prego di voler fare silenzio, se desiderano che io faccia un'esposizione abbastanza esatta di quello che è avvenuto in quella circostanza. (*Parli! parli!*)

Fra le carte che dovevano appartenere a questa seconda categoria, vale a dire delle carte da conservarsi in un archivio riservato, si sono indicate particolarmente le carte delle inchieste in genere. Non si è fatta distinzione tra inchiesta della Sicilia o inchiesta delle Meridionali o quella della Sardegna.

DI SAN DONATO. Quelle delle Meridionali sparirono.

LANZA. E su quella della Sardegna credo che ci sia ancora da fare la relazione. E sì che la Camera avrebbe anche diritto di conoscere ciò che ha fatto quella Commissione (*Bene! a sinistra*); ma lasciamo andare.

Compiuto questo lavoro, e consegnato nelle mani del presidente l'elenco di tutte le carte dell'una e dell'altra categoria, la Presidenza deliberò che quelle della seconda categoria, ossia le carte più importanti e che riguardavano affari gravi e delicati, fossero depositate in un archivio speciale e affidatane la custodia al bibliotecario capo, il quale solo dovesse tenerne la chiave, e un'altra dovesse essere tenuta dalla Presidenza con ordine espresso, ordine il quale venne consegnato nei verbali delle tornate della Presidenza stessa, che il bibliotecario non dovesse comunicare queste carte a chicchessia senza un permesso scritto del presidente della Camera.

Se poi il presidente d'allora o i successivi presidenti abbiano in qualche occasione acconsentito all'uno o all'altro deputato di esaminare le carte relative all'inchiesta sulla Sicilia, io non saprei ora dirlo. Mi ricordo bensì che parecchi deputati ven-

nero da me per avere visione o di questo o di quell'altro documento, ma quale documento speciale mi si chiedesse di vedere non mi sovvengo più; la mia memoria non è abbastanza felice per rammentare queste particolarità dopo passati 6 a 7 anni. So però che tutte le volte che non vi era un impedimento assoluto che pervenisse da un voto della Camera, io non ho mai rifiutata la comunicazione di queste carte (*Bene! a sinistra*), la quale si faceva con certe cautele che assicurassero la conservazione (*Benissimo! a sinistra*) delle carte stesse, e anche che questi documenti non venissero copiati e pubblicati senza permesso della Camera.

Le cose che ho esposte, credo sieno esattamente vere, ma non potrei aggiungere altro senza pericolo di esprimere cosa meno che esatta.

PRESIDENTE. Poichè la discussione continua do la parola all'onorevole Paternostro Francesco.

PATERNOSTRO FRANCESCO. Dopo la dichiarazione onesta dell'onorevole Lanza (*Bene! a sinistra*) io spero che l'onorevole presidente della Camera non abbia più alcun scrupolo intorno al valore del modo con cui egli ha trovato conservate quelle carte, e che quindi egli non troverà nessuna difficoltà ad accordarne la lettura sulla richiesta della Commissione; è per ciò che io, dando questa interpretazione alla cosa, tengo fermo al mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Io dichiaro che le mie dichiarazioni sono interamente e sinceramente conformi a verità, e non rilevo la parola di *onesta dichiarazione*, qualora fosse a me...

Molte voci. No! no!

PRESIDENTE. Dichiaro che questi documenti mi furono consegnati come documenti segreti, come risulta dalla lettera sottoscritta dall'onorevole Lanza; che se il presidente ha, anche in forza di quella deliberazione, facoltà di comunicarli, in quanto a me, siccome questo atto mi è affidato come atto di successione, e non ho esaminato, e neanche visto questi documenti, io intendo, per esimermi da ogni responsabilità, di non essere assolutamente obbligato a conoscerli, nè a giovarmi della facoltà di comunicarli o no, se la Camera non lo delibera espressamente. (*Bravo! Bene! a destra*)

LANZA. Io, o signori, sorgo ancora una seconda volta a parlare non per altro che per appoggiare vivamente le dichiarazioni del nostro onorevole presidente. (*Bene! a destra*)

Io credo che chiunque di noi avesse l'onore di sedere su quel seggio, non potrebbe parlare diversamente.

Voglio ammettere che non vi sia stata alcuna dichiarazione della Camera per dichiarare segreti